

# GIULIO TARRA

*Verzago: ricordi  
di vacanze estive.....*



**PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE  
del "PIO ISTITUTO DEI SORDI"**

**Numero 3 ANNO 121  
Luglio/Settembre 2013**



**Giulio Tarra**  
1832 - 1889

# GIULIO TARRA

2013 - ANNO 121  
n. 3 LUGLIO-SETTEMBRE 2013

Registrazione n. 475 del 13/9/48  
presso il Tribunale di Milano

**Proprietario ed Editore**

PIO ISTITUTO DEI SORDI

Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO  
Tel. 02-48017296 Fax 02-48023022

Sito Internet: [www.pioistitutodeisordi.org](http://www.pioistitutodeisordi.org)

**Direttore responsabile**

Stefano Cattaneo

**Hanno collaborato:**

Associazione "Aforisma" Milano  
Associazione "La Monda" Arcisate  
Associazione culturale "La Sala dei Tanti"  
Daniele Brandolino  
Alvaro Cappellini - Carlo Cecchetto  
Coop. "La Cometa" e Coop. "Kairos"  
Marino Crescimanno  
Eliana Cristofari  
Saveria Cucè  
Giuseppe Del Grosso  
Riccardo De Luca  
Tonino Franzoso  
Lisa Girelli - Costanza Papagno

**Stampa:** Tipolitografia Rhostampa s.n.c.  
Via Buzzi, 36 - 20017 Rho (MI)

**Aiutaci a sostenere  
le spese di stampa e di spedizione  
con una tua libera offerta  
a mezzo c/c postale n. 577205  
intestato a:**

**"GIULIO TARRA"**  
Via Giasone del Maino, 16  
20146 MILANO

Qui Vedano Olona... arriva la primavera!! 1

Nuovo Centro Odontostomatologico "San Giacomo" a Vedano Olona, sconto sui servizi del 10% per i sordi 1

Dolci e amari ricordi di una sconfinata adolescenza al Pio Istituto Sordomuti di Milano (2ª puntata) 2

Azioni di sensibilizzazione ai temi dell'inclusione sociale al "Liceo Caravaggio" di Milano 4

Presentazione delle attività dell'Associazione "Aforisma" di Milano 6

Corso "Strategie didattiche per alunni sordi: educazione logico-matematica e linguaggio e Sordo in aula" 7

Presentazione del progetto "Naturcoop" a cura delle cooperative "La Cometa" e "Kairos" 7

Prosegue il progetto Comunicazione dell'Associazione "La Monda" di Arcisate 8

La sordità infantile: l'esperienza di Varese (1ª parte) 10

Al Salone Internazionale del Libro di Torino 2013 è andata in scena "La narratrice di film" 13

Lo sviluppo del linguaggio in bambini con impianto cocleare 14

Marco Frattini: vi scrivo la mia vita di corse e di silenzio 14

6 Giugno 2013, Letteratura Festival Milano: incontro "Il pianista che ascolta con le dita" 16

L'Associazione culturale "La Sala dei Tanti" di Milano presenta un progetto di formazione alla danza per bambini e ragazzi con disabilità uditive 17

Il recupero delle cascine milanesi: una "nuova" risorsa per i cittadini 19

Echi di Cronaca: fortunata tombolata a Legnano 22

Papa Francesco il Giovedì Santo, all'Istituto Penale per Minori di "Casal del Marmo" in Roma 23

L'Italia al bivio 24

E' tempo propizio,.... è Estate 24

Questionario "Miglioriamo la nostra comunicazione" 26

Presentiamo il nuovo Portale Web dedicato alle persone con disabilità uditive 26

## “Qui Vedano Olona... arriva la primavera!!”

Anche quest'anno la primavera ha portato una ventata d'aria nuova a Casa San Giacomo... E si sa, le novità da noi sono attese con ansia, come le primule attendono i primi raggi di sole per poter splendere al meglio con la loro delicata bellezza.

Il “nostro sole” si chiama Giada, arriva dall'Università dell'Insubria di Varese e fino al prossimo mese di Luglio rimarrà con noi per un periodo di tirocinio.

I nostri ospiti l'hanno accolta con gioia mettendola a proprio agio permettendo a Giada di inserirsi nel migliore dei modi.

Affiancata dall'animatore, dopo un periodo di conoscenza e presa coscienza della nuova realtà ha iniziato a lavorare da noi potendo così mettere a frutto tutte le nozioni acquisite durante il suo percorso di studio.

Tutti noi facciamo a Giada un grande “in bocca al lupo” affinché questo periodo possa essere un valido percorso di formazione professionale e umano, una di quelle esperienze preziose di crescita da portare con sé per tutta la vita.

Due mesi di pioggia, un inverno che sembrava interminabile ha finalmente ceduto il passo alla bella stagione, molto attesa anche da noi perché dopo un lungo periodo di “letargo” non vedevamo l'ora di assaporare la dolcezza della Primavera che in modo particolare qua si fa ammirare attraverso uno splendido giardino che sembra un quadro di Monet quando i suoi alberi fioriscono ed i suoi fiori germogliano e dal quale ci facciamo cullare organizzando attività che acquistano un sapore speciale. Lettura del giornale, aperitivo del venerdì mattina, tombola dei compleanni, concerti del coro “J Amiss” di Varese, coro “Evergreen” degli ospiti della casa, karaoke, sono le iniziative che abbiamo organizzato all'interno del nostro spazio verde... e sarà perché il sole accarezza i belli, o perché nelle giornate di leggera brezza primaverile tutto sembra più frizzante, osservando i nostri ospiti all'azione durante i laboratori all'aperto, mi convinco sempre più che la giovinezza è solo una questione di cuore. Un grande saluto, l'animatore Riccardo.

*Riccardo De Luca (animatore di “Casa San Giacomo”)*

### **NUOVO CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO “SAN GIACOMO” A VEDANO OLONA, SCONTO SUI SERVIZI DEL 10% PER I SORDI**

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha previsto, in particolare, prezzi agevolati per le persone con disabilità uditive praticando uno sconto del 10% su tutti i servizi offerti dal Centro Odontostomatologico.

Il Centro consta di tre sale operative attrezzate con apparecchiature di ultima generazione tra cui la radiologia digitale. Lo staff è composto da Odontoiatri di comprovata esperienza che si occupano di tutte le branche specialistiche, curando dai bambini agli anziani, e da un infermiere professionale.

Il Centro “San Giacomo” è aperto tutti i giorni dalle ore 8,30 alle ore 13,00 e dalle ore

14,00 alle ore 19,00. Lo scopo principale della struttura è quello di fornire un'odontoiatria di qualità a prezzi contenuti, utilizzando materiali di sicura provenienza e comprovata efficacia. Anche la scelta degli odontotecnici, cioè di coloro che preparano nel proprio laboratorio le protesi su richiesta dell'odontoiatra, segue la stessa filosofia. Le tariffe applicate dal Centro sono molto contenute. L'indirizzo del nuovo Centro Odontostomatologico ed i riferimenti per comunicare con esso sono: Centro Odontostomatologico "San Giacomo", Via dei Martiri, 6 - 21040 Veduggio (VA). Tel. 0332/402422, fax 0332/867190; e-mail: [odonto@pioistitutodeisordi.org](mailto:odonto@pioistitutodeisordi.org)  
Vi aspettiamo per una visita ed un eventuale preventivo assolutamente gratuiti.

Proseguiamo in questo numero la pubblicazione della storia (a puntate) della vita trascorsa dall'amico ex-studente sig. Del Grosso all'interno del nostro Istituto. Seguiteci in questo suo racconto. Buona lettura.



## **Dolci e amari ricordi di una sconfinata adolescenza al Pio Istituto Sordomuti di Milano (2<sup>a</sup> puntata)**

*di Giuseppe Del Grosso*

...Quel professore si chiamava Egidio Colombo, ed era un emerito maestro del "Pio Istituto Sordomuti" di Milano. Prima di entrare nell'istituto il professore Egidio Colombo mi dava per alcuni giorni delle lezioni in casa, purtroppo non riuscivo a stare attento, e sovente volte lo disturbavo dandogli dei calci ai suoi stinchi... aimè, non stavo mai fermo!

Ad inoltrato ottobre dell'anno 1956, con mia madre, dopo essermi presentato in uno studio audiologico di Don Andrea Volonté, situato nella Casa del Sordoparlante di Mons. Giovanni Terruzzi di via Boscovich, per una formalità di inserimento, mi aveva trovato in stato di sordità profonda anche se portavo un apparecchio acustico. Quasi subito ci siamo recati, per la prima volta, nel Pio Istituto Sordomuti.

Prendendo un vecchio tram che ci portava in via Padova, a metà tragitto siamo scesi all'angolo di via Prinetti. Qui scorsi di sfuggita un lungo perimetro di mura alte, ci incamminammo e ci trovammo davanti ad un cancello aperto: varcammo il grande portone dell'Istituto, custodito da una portineria.

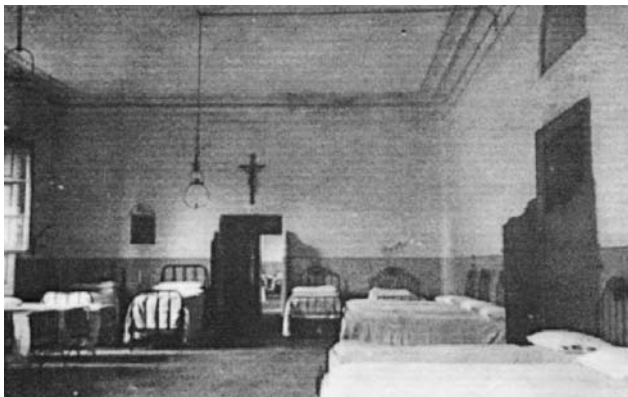


*L'ingresso dell'Istituto e l'atrio con le statue*

La custode dell'Istituto ci presentò prima all'altero e immenso Monsignor Giulio Broggi e, poco dopo, all'attivo vicerettore Don Giampiero Gabardi.



*Mons. Giulio Broggi*



*Un dormitorio*

Mia madre, prima di distaccarmi da lei, mi aveva raccomandato di fare il bravo e poi mi aveva salutato...

Con le lacrime agli occhi e con senso di smarrimento il comprensivo Don Giampiero mi aveva accompagnato prima dalle suore, dove avevo lasciato la mia poca roba di vestitini puliti già tutti attaccati col nuovo numero di matricola 92, ed infine mi aveva portato nel cortile a far conoscere i nuovi compagni che subito mi hanno invitato a giocare con loro. Alla sera dopo una frugale cena con i compagni della mia stessa età venimmo accompagnati da un assistente in un dormitorio riservato per i minori situato al secondo piano. Entrati nella stanza l'assistente mi aveva indicato con la mano quel letto in ferro battuto verniciato in bianco con la scritta del nome di un benefattore (Mamberti?) situato sulla sponda di testa... era un lettone così grande...

Al buio e al silenzio, stando sotto le gelide coperte, con i calzini di lana addosso, scorsi a breve distanza per prima una labile luce dei servizi che rifletteva appena il dormitorio così freddo. Poi scorgevo, girando il capo prima a destra e poi a sinistra, tutt'intorno un silenzio: tutti dormivano già. Con gli occhi aperti e con tanti pensieri che mi frullavano per il cervello (e con qualche lacrima che mi scendeva), perché sentivo molta nostalgia della mamma e dei luoghi a me tanto cari. Mi tremava tutto il corpo, anche perché pensavo al domani che mi attenderà.

Al mattino così presto, con il cielo ancora buio venne quasi sempre a Don Giampiero a svegliarci levandoci le calde coperte ed un po' assonnato per aver trascorso la notte in bianco mi lavai e mi vestii e dopo con i compagni ci recammo in una cappella ad assistere alla quotidiana Santa Messa. .... *(continua sul prossimo numero)*

# AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE AI TEMI DELL'INCLUSIONE SOCIALE AL "LICEO CARAVAGGIO" DI MILANO

## **"Non Voltarmi le Spalle"**

**Il titolo è una delle regole con cui si deve parlare ad una persona non udente, ma ha anche un valore metaforico. Non bisogna voltare le spalle a tante cose nella vita: alla diversità ....**

**31 GENNAIO 2013 ORE 10 - AULA MAGNA**

**Il regista Fulvio Wetzl presenta al giovane pubblico di studenti del Caravaggio il film/documentario "Non Voltarmi le Spalle".  
Le parole del regista riassumono il significato profondo della giornata.**

"...Grazie dell'invito e della stima dimostratami. E' andata bene, anche senza dibattito "di massa", i ragazzi sono rimasti fino alla fine, non hanno dato segni di insofferenza, sentivo le emozioni in sala, hanno applaudito alla fine. Non era scontato perché il film è sperimentale, viaggia su emozioni rapsodiche, passa da un terreno all'altro, un po' con il passo del gatto, dalla città grigia di guerra e di nubi, ai colori sgargianti dei sottopassi e del MART, dalla musica corale in più lingue, alla discoteca, dal cannone alla campana, dal rasoterra in soggettiva di Nuvola, alle soggettiva della città dalle nuvole; dalla cronaca documentari alla narrazione ricostruita.

E' un equilibrio difficile da tenere come regista, il rischio di sconfinare o di sbagliare il ritmo o il tono è sempre in agguato.

Penso di esserci riuscito e la verifica di fronte agli studenti era necessaria anche per me. Il film è stato proiettato quando è uscito soprattutto per un pubblico di sordi, al liceo Caravaggio il pubblico era "normale" come si è detto "un normale è diverso agli occhi di un diverso", i ragazzi sono entrati in empatia sia con i loro colleghi studenti nel film, che con il percorso di integrazione di Anna e di Giorgia. Ovviamente le domande specifiche del gruppo di studenti sordi del Caravaggio si sono incentrate soprattutto sulla modalità mia di approccio al loro mondo, alla curiosità che la loro lingua, la loro sensibilità, le loro emozioni hanno creato in me al punto da volerla socializzare, raccontandola in un film. E' spesso successo così: i sordi sono molto curiosi, anche con una sfumatura di sospetto nei confronti di chi cerca di entrare nel loro mondo superando l'isolamento acustico. Il sospetto si è diradato da subito, perché il film ha affrontato il tema con semplicità, un gattone smarrito alla continua ricerca di un riparo dentro un cannone o un piedistallo che possano fungere da casa provvisoria, o una campana gigante fusa con decine di cannoni funzionano come metafore e simboli, senza diventare semplicismo. Brava quindi Saveria di questa tua idea di coinvolgermi e spero presto di ripetere altrove o di nuovo al Caravaggio esperienze analoghe, sono formative anche per me, perché io penso che il rapporto tra il pubblico, in particolare un pubblico di giovani studenti, e un regista sia biunivoco e un alimento continuo per entrambi..."

*Fulvio Wetzl*

In occasione della Giornata Mondiale delle Persone con Sindrome di Down, nell'aula magna del **liceo artistico Caravaggio**, in presenza di numerosi studenti il 21 marzo è stata presentata la campagna di sensibilizzazione **“DAMMIPIUVOCE”** promossa da COORDOWN Onlus per difendere i diritti di queste persone.

Sono intervenuti il **prof. Federico De Cesari** che ha curato la campagna di sensibilizzazione e **Manuela Colombo**, genitore di una studentessa del liceo nonché presidente dell'Associazione onlus CAPIRSI DOWN.

Le celebs hanno accolto su [www.coordown.it](http://www.coordown.it) l'appello di 50 ragazzi e ragazze con sindrome di Down che hanno chiesto a 50 personaggi famosi, tra cui anche Sharon Stone, di donare un video. Con i fondi raccolti il CoordDown potrà avviare azioni di tutela, progetti di inclusione e di autonomia e attività di informazione. In Italia purtroppo sono ancora molti i casi in cui, a causa dei pregiudizi, le persone con sindrome di Down si vedono negare i diritti fondamentali.

### **21 marzo 2013: “Giornata Mondiale delle Persone con Sindrome di Down”**

Il 22 marzo si è svolto al liceo Caravaggio l'incontro con la dott.ssa Paola Terranova responsabile della biblioteca dell'Istituto ciechi di Reggio Emilia G. Garibaldi ed esperta di libri tattili, è stata invitata nell'ambito del progetto *arte sociale* organizzato dalla docente Monica Sgrò e proposto all'interno dell'area disabilità/inclusione.



Gli allievi delle quinte B ed E sono i protagonisti del progetto di realizzazione di editoria alternativa, con la creazione di libri tattili per bambini non vedenti.

L'aula magna era colma di giovani allievi e allieve delle varie classi che hanno seguito con attenzione il viaggio che la dottoressa ha proposto nel suo intervento. Ha fatto scoprire le risorse che una persona non vedente possiede, le modalità per poter affrontare la scuola e il mondo circostante. Ha raccontato quante difficoltà queste persone hanno dovuto e devono ancora affrontare: dalla chiusura delle scuole speciali all'invenzione del Braille, dal processo di isolamento all'inclusione sociale.

Il nostro contributo come scuola quest'anno è stato di sensibilizzare attraverso l'arte un ambito spesso non conosciuto dai vedenti, con la progettazione/ creazione di libri tattili, gli allievi delle quinte hanno sperimentato nuove forme di espressività, accogliendo la proposta di lavorare in modo nuovo e insolito ad un progetto di gruppo che si concluderà con la realizzazione di libri tattili da donare alla biblioteca dell'Istituto ciechi G. Garibaldi di cui la dottoressa è responsabile.

Sempre nella stessa giornata vi è stata la supervisione da parte della dottoressa Teranova dei progetti dei libri tattili degli allievi. L'esposizione in una grande aula ha permesso alle due classi il confronto sugli elaborati svolti e approfondire attraverso la supervisione il proprio libro.

Dopo le preziose indicazioni e la visione dei tanti materiali portati della dottoressa Teranova gli allievi si sono messi di nuovo al lavoro per concludere questo arricchente progetto di 8 libri tattili per bambini non vedenti.

La crescita di questo progetto sociale fa vivere la scuola nel tempo presente, dove diversità è sinonimo anche di bellezza.

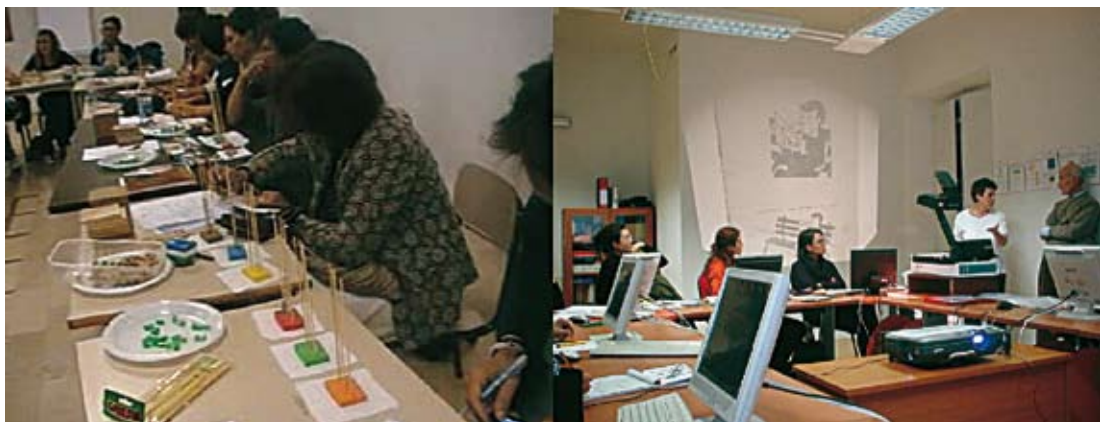
*docenti Liceo Caravaggio Monica Sgrò & Saveria Cucè*

## PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE "AFORISMA" DI MILANO

Aforisma è un'Associazione culturale, senza fini di lucro, che dal 1999 organizza ed attua attività di ricerca e di formazione. Aforisma è accreditata dal M.I.U.R (Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca con decreto del 2 agosto 2005). Si avvale della collaborazione dei soci, personale qualificato e di volontari per promuovere e realizzare attività di formazione educativa con particolare attenzione all'integrazione scolastica degli alunni disabili e alla formazione di quanti operano in loro favore. Aforisma effettua gratuitamente consulenze personalizzate su richieste specifiche a genitori, insegnanti e operatori.

La competenza di lunga data di alcuni suoi esperti a favore dell'integrazione in campo educativo e sociale dei soggetti con disabilità uditiva nelle scuole comuni, si è sviluppata aggiornandosi costantemente tenendo conto delle innovazioni scientifiche e tecnologiche nel campo sanitario e sociale.

L'attività di formazione realizzata in questi anni dalla nostra Associazione, rivolta a docenti, educatori, operatori sociali, assistenti alla comunicazione e famigliari risponde all'esigenza di sviluppare e sostenere competenze metodologiche che pur rispettando i bisogni individuali di ciascun soggetto possano integrarsi nell'attività comune.





## **Corso “Strategie didattiche per alunni sordi: educazione logico-matematica e linguaggio” e Sordo in aula”**

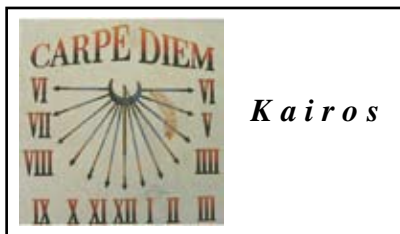
Ricordiamo alcune iniziative realizzate in concertazione con altre realtà associative e istituzionali quali: la Fondazione ASPHI e la Fondazione Gualandi di Bologna, le Politiche Sociali della Provincia di Milano e della Provincia di Monza e Brianza, l’Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, i CSA (ex Provveditorati agli Studi) di alcune Province lombarde, l’Università Cattolica del S.Cuore di Milano, ecc....

Dal 2005 al 2010 Aforisma si è occupata su incarico della Provincia di Milano, di un progetto sperimentale per il miglioramento del servizio a favore di alunni con disabilità uditiva, supportando attraverso la formazione e l’aggiornamento costante dell’assistente alla comunicazione, il processo di apprendimento, l’integrazione e la socializzazione della persona nel percorso scolastico e formativo (dall’asilo nido all’università). Al termine della sperimentazione i partecipanti all’esperienza hanno delineato “Il profilo professionale dell’assistente alla comunicazione” prevedendo una definizione di ruolo di questa figura.

Attualmente Aforisma ha portato a conclusione un’indagine conoscitiva delle iniziative attuate nell’ambito della disabilità sensoriale (vista e udito) in collaborazione con l’Ufficio Tutela Diritti dei Disabili della Provincia di Milano.

L’esperienza è stata condivisa con i Servizi di tutte le Province lombarde che si occupano di questi temi, ed è raccolta in due quaderni dal titolo “Servizi di senso” pubblicati dalla Provincia di Milano.

Per informazioni: **Associazione Aforisma** - Viale Marche 71 Milano - tel.02-69431986  
Sito Internet: [www.aforisma.mi.it](http://www.aforisma.mi.it) E-mail: [associazioneaforisma@aforisma.mi.it](mailto:associazioneaforisma@aforisma.mi.it)



## **PRESENTAZIONE DEL PROGETTO “NATURCOOP” A CURA DELLE COOPERATIVE “LA COMETA” E “KAIROS”**

La Cooperativa “La Cometa” continua la sua attività a favore delle persone svantaggiate e disabili con due progetti che si svilupperanno in parallelo.

Il primo, legato alla **Cascina del Maglio** affidatale dal Pio Istituto dei Sordi e presentato sul numero di gennaio della rivista, è volto alla creazione di una comunità residenziale, nonché alla attivazione di attività economiche che intendono fornire occasioni di lavoro e di integrazione sociale alle persone disabili psichiche e sensoriali che frequenteranno la cascina.

Il progetto vede già realizzati i primi sopralluoghi per le verifiche tecniche e a breve sarà avviato il cantiere per i lavori di ristrutturazione.

Il secondo progetto, denominato “**Naturcoop**” e avviato da La Cometa in collaborazione con la cooperativa di propria derivazione **Kairos**, ruota ancora una volta intorno alla terra e al prezioso patrimonio agricolo lombardo.

La mission di Kairos è offrire opportunità di inclusione sociale e lavorativa a persone con

disabilità attraverso lo sviluppo di attività imprenditoriali.

Le attività imprenditoriali finora attivate sono: attività di manutenzioni in ambito edilizio (imbiancatura, lavori idraulici, impianti elettrici); attività di pulizie di appartamenti e condomini; trasporto disabili con accompagnatore e vetture attrezzate; assemblaggio di oggettistica; servizio di lavanderia e stireria; produzione e consegna di pane e prodotti da forno.

In un contesto di crisi e precarietà lavorativa come quello attuale, Kairos vuole farsi promotrice di politiche attive del lavoro sia con un intervento di tipo imprenditoriale mirato all'apertura di un nuovo ramo di attività, sia costruendo alleanze e collaborazioni con il tessuto produttivo e sociale del territorio in cui opera.

Il progetto è finanziato in parte dalla Provincia di Milano attraverso i fondi del piano EMERGO 2012 e sarà realizzato nel territorio del Comune di Bubbiano.

Il progetto prevede l'affitto di un terreno e quindi lo sviluppo di attività di coltivazione, raccolta e successiva commercializzazione di prodotti agricoli biologici, quali frumento e ortaggi.

Per la realizzazione, Kairos ha ottenuto la collaborazione di aziende agricole già consolidate, che si sono dimostrate disponibili a un accompagnamento durante la fase di start up mettendo a disposizione competenze, macchinari e supporto nel processo di certificazione e controllo dei prodotti biologici. La collaborazione con i coltivatori e le aziende locali continuerà nella fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, promuovendo la "filiera corta" e la vendita a "kilometro zero".

Nelle attività produttive saranno coinvolte in prima battuta tre persone disabili per le quali è già stato attivato a gennaio un piano di formazione e di accompagnamento al lavoro e che sono state assunte alle dipendenze della cooperativa con la qualifica di orticoltori. Successivamente allo start up si prevede la possibilità di ampliare il numero di persone coinvolte nella produzione e commercializzazione dei prodotti. A questo proposito, La Cometa e Kairos insieme rinnovano la disponibilità ad accogliere disabili sensoriali che vengano a conoscenza del progetto anche grazie all'attività di divulgazione svolta dal Pio Istituto.

E-mail: [info@cooplacometa.it](mailto:info@cooplacometa.it) Web: [www.cooplacometa.it](http://www.cooplacometa.it)

E-mail: [info@coopkairos.it](mailto:info@coopkairos.it) Web: [www.coopkairos.it](http://www.coopkairos.it)

*Coop. "La Cometa" e Coop. "Kairos"*

## PROSEGUE IL PROGETTO COMUNIC-AZIONE DELL'ASSOCIAZIONE "LA MONDA" DI ARCISATE

In continuità con gli interventi attuati nel corso del 2012, a gennaio si è potuto iniziare il progetto finanziato dal Pio Istituto dei Sordi a favore di due persone con sordità inserite presso "La Monda", una delle quali, per problemi di salute e per difficoltà familiari importanti, ha sospeso temporaneamente la frequenza. Gli interventi pertanto si sono concentrati prevalentemente sull'altro adulto con sordità.

Gli obiettivi che l'Associazione "La Monda" si è proposta di raggiungere sono: aumentare, migliorare e potenziare la comunicazione anche con l'ausilio di strumenti tecnologici; potenziare la conoscenza del contesto socio-lavorativo rispetto a ruoli e mansioni svolte, sia le proprie che quelle degli altri operatori, lavoratori, ospiti, all'interno della Monda; migliorare la percezione di sé in relazione al gruppo socio-lavorativo.

L'acquisizione di queste competenze favorisce l'integrazione e l'inclusione di R. nelle attività con gli operatori e gli ospiti della Monda.

In relazione agli obiettivi su indicati si è proceduto come segue: dopo **l'acquisto da parte della famiglia di un telefono cellulare multimediale**, su nostra espressa richiesta, **si è proceduto con l'insegnamento - apprendimento dell'uso del telefono e con le prime acquisizioni di base per navigare in internet**. R. ha appreso abbastanza rapidamente la conoscenza delle funzionalità del telefono ed ha immediatamente iniziato l'uso con l'invio di sms ad una

piccola rete di contatti familiari e del mondo del lavoro che va progressivamente arricchendosi. Questo ha già reso possibile a R. di agire in autonomia per comunicare direttamente con la Monda e/o gli operatori, la famiglia e con qualche conoscente. Suscitando la curiosità e l'interesse per l'accesso ad altri sistemi, R. ha voluto attivare una pagina personale su FB ed oggi ha così anche una e-mail personale. La possibilità di scattare fotografie e realizzare piccoli filmati gli ha consentito di potenziare la comunicazione potendo raccontare le sue esperienze anche attraverso le immagini da lui prodotte nel corso delle sue uscite. Navigare in internet gli ha consentito di accedere a svariati contenuti, giornali on line locali, consultare mappe geografiche, ed altro di suo interesse, ed ha aumentato la sua voglia di raccontare e condividere le esperienze.



**Si è predisposto un raccoglitore in cui inserire progressivamente le fotografie realizzate presso La Monda ed altro materiale illustrato vario di interesse specifico.** Tutte le immagini sono state sottotitolate così da potenziare l'aspetto linguistico molto carente e rendendo consultabile: l'organico dell'associazione e della cooperativa della Monda con le persone e i loro ruoli specifici, gli spazi interni ed esterni della Monda, le attività lavorative e gli strumenti – attrezzi utilizzati, le attività sociali – comunitarie.

Il raccoglitore consente di essere progressivamente arricchito e ampliato nelle sue varie parti anche in base alle sue specifiche richieste che cominciano ad emergere.

Sul piano della **partecipazione ad attività di gruppo** ci fa piacere segnalare un'interessante, inaspettata novità: di recente, su invito della responsabile, **R. ha aderito per la prima volta ad un momento formativo dedicato agli operatori della Monda.** Ha partecipato volentieri con un gruppo di circa venti persone che lui conosce, sperimentandosi con l'**Euritmia** (“parola visibile e canto visibile”, arte del movimento che rende visibile la parola e il canto) e dimostrando, a detta dell'insegnante e dei colleghi, di sapersi muovere a ritmo con estrema naturalezza e di saper stare a suo agio nel gruppo, percependosene parte. E' stata un'esperienza indubbiamente significativa per l'esito che è andato oltre le aspettative. Nell'ambito del progetto sono condotti incontri di comunicazione con gli operatori che lavorano a stretto contatto con R, favorendo la loro reciproca comprensione. **Intendiamo per il futuro coinvolgerlo sempre di più nell'attività di euritmia, e proporgli altre attività artistiche quali la pittura terapeutica e la musicoterapia, ma anche attività di tipo formativo specifico legate all'attività lavorativa agricola.**

**Le ricadute positive dell'intervento a favore di R., grazie a questo progetto, sono state segnalate anche dalla famiglia** che osserva i notevoli cambiamenti sul piano del comportamento e delle relazioni. Il tempo libero di R. si è nel frattempo arricchito di nuove esperienze sociali come le escursioni guidate del CAI, attività che negli anni passati aveva svolto regolarmente ma che poi aveva abbandonato.



## LA SORDITA' INFANTILE: L'ESPERIENZA DI VARESE (PRIMA PARTE)

Definiamo sordità o ipoacusia la disfunzione dell'organo dell'udito. Essa comporta una disabilità significativa solo se è bilaterale.

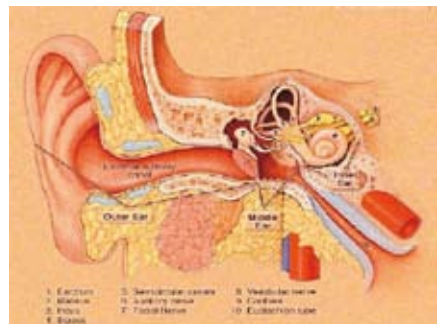
Classifichiamo la sordità in base a parametri fondamentali: 1) sede di lesione; 2) grado di perdita uditiva; 3) epoca di insorgenza. La sede di lesione comporta cruciali differenze nei quadri clinici: 1) la sordità trasmissiva è legata a patologia dell'orecchio esterno e medio; 2) la sordità percettiva (impropriamente definita neurosensoriale) dipende dalla degenerazione dell'organo dell'udito, che è situato nella coclea (orecchio interno). Molto più raro è il coinvolgimento del nervo acustico e delle vie uditive centrali. Se coesiste un danno dell'orecchio medio e di quello interno si parla di sordità miste.

La gravità della perdita uditiva viene classificata in: lieve, media, grave e profonda, in base all'aumento di soglia (cioè della minima intensità udibile), frequenza per frequenza.

L'epoca di insorgenza della sordità è di importanza fondamentale, perché le conseguenze della privazione uditiva sono tanto più gravi quanto più essa è precoce e prolungata. Le sordità pre-verbali si distinguono in ereditarie e acquisite.

Le forme ereditarie o genetiche sono responsabili di una percentuale importante di casi di sordità. Col progresso della ricerca, il numero di mutazioni genetiche conosciute aumenta di anno e in anno, e con esso la possibilità di stabilire con certezza la causa della sordità. E' però importante ricordare che la negatività di un esame genetico NON esclude l'ereditarietà della sordità, che può dipendere da mutazioni non ancora diagnosticabili.

Le sordità genetiche possono essere isolate o associate ad altre condizioni patologiche (spesso malformative), in questo caso parliamo di sindrome. Sono frequenti le associazioni con problemi alla tiroide, ai reni, all'ernia diaframmatica; più rara l'associazione con cecità.



Le forme pre-verbali acquisite possono insorgere durante la gravidanza (prenatali), al parto (perinatali) o nei primi mesi di vita (post natali). Tra le cause prenatali di sordità sottolineiamo l'importanza dell'infezione da Citomegalovirus (CMV) durante la gravidanza. La sordità da CMV congenita può essere presente alla nascita o esordire nei mesi o anni successivi, e questo impone un follow-up audiologico stretto. L'infezione può essere del tutto priva di complicanze o

associarsi a encefalopatia di gravità variabile. Grazie ai programmi di vaccinazione di massa delle bambine, i casi di sordità da rosolia congenita sono divenuti rari, così come quelli da toxoplasma (grazie in questo caso alle migliorate condizioni igieniche in gravidanza).

Tra le cause di sordità che agiscono durante il travaglio e il parto, la più frequente è l'anossia, cioè l'insufficiente apporto di ossigeno. Le cellule della coclea sono infatti molto sensibili all'anossia e il danno è spesso irreparabile. La possibilità per molti piccoli nati prematuri o estremamente prematuri di sopravvivere ha portato negli anni a un aumento di casi di sordità. Si tratta spesso di bambini che hanno dovuto assumere farmaci salva-vita con effetti collaterali tossici per l'orecchio (antibiotici, diuretici...), e nei quali si sono associate altre possibili cause di sordità come l'ittero e l'anemia. Purtroppo l'estrema delicatezza di questi piccoli pazienti comporta spesso un ritardo nella diagnosi di sordità, che viene posticipata rispetto a problematiche apparentemente più urgenti. L'ittero da incompatibilità Rh dovrebbe essere considerato un retaggio del passato, grazie alla profilassi con immunoglobuline che si esegue su tutte le madri Rh negative che partoriscono figli Rh positivi.



Tra le cause postnatali di sordità, la più importante è la meningite, che colpisce ad ogni età e può dare reliquati neurologici di varia gravità. Tutte le persone che sopravvivono a una meningite devono eseguire appena possibile un esame dell'udito, perché purtroppo il rischio di lesioni cicatriziali nella coclea (fibrosi, ossificazione) può rendere impossibile l'esecuzione dell'impianto cocleare, condannando il bambino o l'adulto a una sordità incurabile. Ricordiamo l'importanza della prevenzione della meningite, che si avvale di vaccini efficaci e sicuri, somministrabili già dai 6-8 mesi di età.

Altre cause meno frequenti di sordità acquisita in epoca post natale sono la parotite (quasi sempre responsabile di sordità monolaterali), il morbillo, l'assunzione di farmaci ototossici e i traumi cranici con frattura della rocca petrosa del temporale.

**Oggi possiamo affermare che la sordità è una malattia che si può sconfiggere, e che chi nasce sordo ha la possibilità e il diritto di guarire, cioè di vivere pienamente, comunicando con gli altri in modo normale e naturale.**

Tutto ciò si ottiene se e solo se si verificano una serie di passaggi positivi, dei quali il primo è ovviamente una diagnosi corretta e precoce.

Poiché molte forme di sordità colpiscono bambini apparentemente sani, la strategia più idonea per far diagnosi precoce non è la valutazione dei nati "a rischio", bensì il controllo a tappeto di TUTTI i neonati, cioè lo screening universale. Questa procedura, spesso invocata a vari livelli non è ancora in Italia prassi obbligatoria, ma molti punti nascita si stanno attrezzando per realizzarla. Lo screening si esegue prima della dimissione del neonato, mediante un'apparecchiatura gestibile dal personale del Nido (infermiere). I bambini che non superano questo filtro vengono segnalati al centro di Audiologia, per una diagnosi completa.

Lo screening universale dell'udito permette la diagnosi precoce (entro il terzo mese di vita) di molti casi di sordità che altrimenti sarebbero riconosciuti in età ben più tardiva (8 mesi- 2

anni), con conseguenze ben più gravi ai fini del recupero uditivo e comunicativo.

La difficoltà vera non sta però nell'organizzare uno screening audiologico efficace, quanto nel portare a diagnosi i bambini che lo screening non lo hanno superato.

La diagnosi audiologica pediatrica è infatti un atto complesso che richiede alti livelli di specializzazione ed esperienza.

L'équipe deve comporsi di una serie di figure professionali in grado di completarsi a vicenda, sotto la supervisione del medico audiologo. La diagnosi di sordità in un bambino è un momento delicato in cui la rapidità e attendibilità devono essere accompagnate dalla capacità di gestire l'impatto che questa diagnosi ha sui genitori, sia dal punto di vista psicologico dell'accettazione sia da quello concreto della presa in carico, cioè delle implicazioni terapeutiche da mettere in atto nel più breve tempo possibile.

Come in tutti i procedimenti diagnostici in Medicina, il primo passo è una corretta anamnesi, cioè una buona raccolta delle informazioni che riguardano il bambino fin dal suo concepimento.

Dobbiamo quindi indagare la presenza di fattori di rischio per sordità, di patologie durante la gravidanza e nel periodo postnatale, la familiarità.

La visita audiologica include l'osservazione delle modalità comunicative del bambino, in base alla fascia di età.

La valutazione strumentale si avvale di una serie di test oggettivi (cioè indipendenti dalla collaborazione del bambino). L'impedenzometria indaga la funzionalità dell'orecchio medio. Le otoemissioni acustiche (OAE) indagano la funzionalità di una parte della coclea (cellule ciliate esterne).

I potenziali evocati del tronco (ABR) permettono di predire la soglia uditiva sulle frequenze acute (circa 3 kHz). I potenziali corticali (SVR) danno indicazioni per le frequenze gravi e medie.

L'esecuzione della batteria completa di esami richiede un tempo variabile da qualche ora a un'intera giornata, in base alla disponibilità del bambino ...a dormire abbastanza (non utilizziamo farmaci), e alla abilità e pazienza dell'esaminatore (tecnico di audiometria). Nessuno di questi test è di per sé sufficiente a ricostruire la soglia uditiva del neonato, ma solo il raffronto tra i diversi dati oggettivi e soggettivi consente un grado di approssimazione attendibile.

La valutazione soggettiva della soglia si esegue mediante l'audiometria comportamentale. L'équipe di Varese dispone di figure dell'area riabilitativa (logopediste) che hanno sviluppato una competenza specifica nel cogliere anche i più sfumati segni di risposta dei piccoli pazienti agli stimoli sonori. A loro è quindi affidata la prova comportamentale, che viene eseguita in cieco (senza sapere nulla né degli esami strumentali né delle prove eseguite dalle colleghe) e consegnata al medico. Quest'ultimo ha la responsabilità di comporre il puzzle della diagnosi e condividerla coi genitori. Gli approfondimenti diagnostici, da programmare in tempi diversi caso per caso, includono la valutazione morfologica con TC e RM, per escludere malformazioni, così come la ricerca di eventuali patologie associate, con l'aiuto dei consulenti pediatra, neuropsichiatra infantile, genetista, dismorfologo, ecc.

Un concetto cruciale è il lavoro di squadra, improntato al modello transdisciplinare: il bambino è preso in carico a 360 gradi, il medico referente è l'unico interlocutore per la famiglia, e solo a lui i consulenti restituiscono i propri contributi. Questo permette una comunicazione coerente e univoca, al contrario di quanto si verifica se è la famiglia a peregrinare da un centro all'altro. Lo stesso modello si applica anche dal punto di vista protesico e riabilitativo: il tecnico audioprotesista e le figure riabilitative (logopedista, audiopedagogista) sono presenti nel centro e aderiscono tutti alla stessa impostazione tecnica e comunicativa.

*dott.ssa Eliana Cristofari*

*(Servizio di Audiovestibologia Osp.Circolo Fondazione Macchi di Varese)*

# “LA NARRATRICE DI FILM”

Tratto dal romanzo di HERNÁN RIVERA LETELIER autore de  
“LA BAMBINA CHE RACCONTAVA I FILM” (Mondadori)

con **Patricia Rivadeneira** e regia di **Donatello Salamina**



*A quarant'anni dal colpo di Stato di Pinochet e dalla morte di Pablo Neruda, il Cile è stato indicato quale ospite d'onore al Salone Internazionale del Libro 2013. Per l'occasione, domenica 19 maggio alle ore 21:00 alla Cavallerizza Reale-Maneggio - PATRICIA RIVADENEIRA, diretta da Donatello Salamina, è andata in scena “LA NARRATRICE DI FILM”, adattamento teatrale -prodotto da LI.FRA- del romanzo “La bambina che raccontava i film” del cileno Hernán Rivera Letelier.*

*Lo spettacolo è stato interpretato dall'attrice cilena Patricia Rivadeneira, artista e manager culturale, considerata musa dell'avanguardia artistica in Cile e che ha lavorato nel cinema, teatro e televisione dal 1986. È stata Addetto Culturale del Cile in Italia dal 2001 al 2006. Attualmente sta preparando per il cinema il film Allende con la regia di Adrian Caetano dove svolgerà il ruolo di “Payita” la segretaria e amica intima del Presidente.*

*Patricia da voce a María Margarita, protagonista di questa storia singolare e commovente del nostro tempo. La sua e quella dei suoi quattro fratelli è una vita povera nella quale l'unica distrazione è il cinema, che fa giungere nel villaggio di minatori nel deserto di Atacama nel nord del Cile film con le stelle dell'epoca: da Gene Kelly in “Singing in the rain” a Jerry Lewis in “Il mattatore di Hollywood”, passando per l'affascinante Marilyn Monroe. Ma in casa non ci sono soldi e soltanto uno dei figli potrà assistere agli spettacoli. Il fortunato verrà scelto in base alla capacità di narrare meglio il film e si conquisterà il diritto a vedere tutte le proiezioni, raccontandole poi alla famiglia. Inaspettatamente è lei, María Margarita, l'unica femmina della famiglia a dimostrare una bravura straordinaria nel narrare i film.*

*Una storia coinvolgente fatta di scelte e speranze con un finale a sorpresa in cui la protagonista, questa donna del deserto, ci farà vivere la storia della “bambina che raccontava i film”, la vita di una donna divenuta racconto, un racconto che dura una vita e che ricomincia ogni giorno quando il sole nasce dalla terra.*

*Lo spettacolo, adattamento teatrale del romanzo “La bambina che raccontava i film” di Hernán Rivera Letelier (in Italia edito da Mondadori e tradotto in oltre 15 lingue), ha incrociato il linguaggio del teatro con quello del cinema in un dialogo permanente tra realtà e fantasia. L'attore, il film e il testo si sono materializzati e incarnati in una danza continua di impressioni, che hanno lasciato un solco profondo nella nostra memoria. Un lavoro emozionante e delicato che ha unito il cinema con l'arte della narrazione orale.*

*Grande novità della serata è stata la completa accessibilità dello spettacolo alle persone sorde in quanto Rivadeneira ha recitato in lingua spagnola con sovratitoli in italiano. Allo spettacolo ha partecipato un nutrito gruppo di ragazzi con disabilità uditive. Lo spettacolo è impegnato in una tournée internazionale che toccherà Roma, Napoli, Bologna, Milano fino ad approdare in Cile nella primavera 2014.*

*LIFRA è un'associazione che ha l'obiettivo di favorire l'inclusione culturale, è attiva dal 2009 e produce spettacoli teatrali.*

**Lisa Girelli (Ass. Culturale Li-Fra)**

## LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO IN BAMBINI CON IMPIANTO COCLEARE

Uno dei nostri interessi nel campo della sordità ha riguardato i bambini sordi impiantati precocemente. A questo studio, oltre a noi (Carlo Cecchetto e Costanza Papagno) hanno preso parte Maria Teresa Guasti e Mirta Vernice del nostro stesso dipartimento. I bambini con impianto cocleare provenivano dal Servizio di Audiologia dell'Ospedale di Circolo di Varese, allora diretto dal dottor Sandro Burdo, che si è avvalso della collaborazione di Anna Giuliani. Studi precedenti condotti all'estero hanno sottolineato che l'impianto dà maggiori benefici se l'intervento è effettuato precocemente, senza specificare però l'età in cui è meglio effettuarlo. Noi abbiamo esaminato separatamente i diversi aspetti del linguaggio: per esempio come i bambini combinavano i suoni che compongono le parole (fonologia), quante parole conoscevano e di quante sapevano il significato (lessico e semantica), se erano capaci di combinare le parole nelle frasi (sintassi) e se capivano anche aspetti pragmatici del linguaggio, come ad esempio il significato di solito associato a una frase come "cucino due spaghetti", che non significa che sto preparando veramente due soli spaghetti, ma una piccola quantità. Abbiamo valutato 33 bambini di lingua italiana con età media di circa 5 anni, con impianto cocleare effettuato in media 3 anni e 9 mesi prima e 33 bambini udenti comparabili per età. Guardando alle medie del gruppo, i bambini con impianto cocleare avevano uno sviluppo del linguaggio buono, anche se qualche bambino, impiantato più tardi, aveva prestazioni più basse. Una difficoltà dei bambini con impianto rispetto ai loro coetanei era in certi aspetti della grammatica e l'effetto dell'età di impianto si manifestava in quest'ambito (cioè andavano meglio i bambini impiantati prima). Abbiamo rivisto gli stessi bambini a 7 anni e rispetto alla prima osservazione è stato riscontrato un evidente miglioramento, anche se non erano ancora nella norma rispetto all'età cronologica: le prestazioni dei bambini con impianto cocleare, cioè, sono adeguate all'età di impianto, nel senso che i bambini di 7 anni che hanno l'impianto cocleare da 6 anni (sono quindi stati impiantati entro l'anno di età), mostrano le stesse capacità di linguaggio di bambini di 6 anni (quindi la loro età effettiva meno l'anno in cui non erano ancora impiantati). Ovviamente c'è una certa variabilità da bambino a bambino, cosa che si osserva anche nei bambini con sviluppo tipico, cioè senza disturbi dell'udito. Questo studio è stato pubblicato nel 2012 sulla rivista *Applied Psycholinguistics*. Abbiamo anche iniziato a esaminare la comprensione della prosodia, cioè dell'intonazione della voce, cioè quella caratteristica del linguaggio che, fra le altre cose, ci fa capire se una frase è una dichiarativa ("sei felice") o è una domanda ("sei felice?"). I bambini con impianto cocleare, dai pochi dati raccolti finora, sembrano non avere particolari problemi nel discriminare fra loro intonazioni diverse. L'obiettivo era misurare l'efficacia dell'impianto. Emerge che l'impianto, effettuato precocemente, funziona in molti casi abbastanza bene, anche se l'esistenza di casi in cui funziona meno bene (ad esempio quando la sordità è stata diagnosticata tardi oppure vi sono danni del nervo acustico o per altre ragioni ancora poco chiare) suggerisce che è saggio considerare anche altre strategie per mettere il bambino sordo nella condizione per sviluppare il linguaggio.

*Costanza Papagno e Carlo Cecchetto (Dip.to di Psicologia, Università di Milano-Bicocca)*

## MARCO FRATTINI: Vi scrivo la mia vita di corse e silenzio

Prima del 2006 conosceva Lope De Vega, ma non l'aveva «ascoltato». Poi, dopo aver perso completamente l'udito, Marco Frattini ha capito che cosa intendesse il drammaturgo spagnolo con quella frase. «Credere che il paradiso possa essere contenuto da un inferno, dar la vita e l'anima ad una delusione: questo è l'amore e chi l'ha provato lo sa». A meno di 30 anni, Frattini ha dovuto capirlo al volo e oggi provate a chiedere, scandendo bene le parole perché possa leggervele sulle labbra, come si possa non perdersi d'animo quando suoni in una boy band e il destino ti strappa l'udito.

Una laurea in odontoiatria, una famiglia seguace di Asclepio e una malattia incurabile che ti toglie la colonna sonora dalla vita. Frattini, classe 1976, non si è perso d'animo ed, anzi, ha





*Marco ripreso durante una delle sue gare podistiche*

accelerato, andando a coltivare prima la passione per la corsa, poi quella per la scrittura. Per correre bisogna saper stare soli, isolarsi dal mondo ed ascoltarsi dentro: lo ha capito macinando chilometri su e giù per la Brianza, dove vive e lavora. Poi sono arrivati anche i successi. Molti i titoli italiani ormai in bacheca sulle lunghe distanze, al punto da accarezzare il sogno di cimentarsi con la regina delle corse: la maratona. Oggi Frattini ne ha decine nel curriculum ed un record personale di 2 h 48' e rotti, ottenuto a Carpi due anni fa: «I suoi pensieri durante la corsa ora sono diventate anche parole, quelle del suo primo libro, un diario «molto autobiografico» che affronta in modo profondo, toccante, ancorché spiritoso le difficoltà di un ragazzo alle prese con emozioni ed sms, il mezzo preferito insieme a mail e internet per comunicare. L'ironia si coglie fin dal titolo: «Vedere di corsa e sentirci ancora meno»: il libro è stato pubblicato grazie alla collaborazione della Federazione Italiana Sport Sordi e ad un mecenate generoso che ha aiutato Frattini a mettere insieme il budget per la stampa.

«Con questo libro è stato come con la maratona: mi son detto, devo provarci, ma poi non cominciavo mai ad allenarmi», spiega Frattini che ha lavorato a questo diario per un anno con l'aiuto di Elena Lampugnani, Marta Cairoli e di Franz Rossi, editore di «X Run - Storie di corsa» che ne ha curato la prefazione: temi ricorrenti come quello del rapporto con alcune figure femminili e tanta determinazione fanno del protagonista di questo libro un esempio per tutti coloro che sentono di vivere una vita di corsa, fra difficoltà e delusioni, senza rinunciare ad inseguire i sogni.

Per Frattini comincia così un'altra corsa, un'altra avventura. Ne è protagonista Cosmo Capoverde, alias lo stesso Marco... «Anche se non lo scriva, che son proprio io». È Capodanno, quello del 2008, ci sono la neve e le strade di Bormio dove Cosmo-Marco corre e rifinisce l'allenamento, mentre il suo cuore insegue l'amore e le passioni dei ragazzi della sua età. Frattini si schernisce e anche se nel cassetto ha già i manoscritti per i suoi due prossimi libri assicura che il suo primo obiettivo resta la corsa. Ma non finisce qui, Marco è anche l'ideatore

de "Il Teatro Oltre il Silenzio", progetto nato insieme all'Associazione Culturale Li.Fra (che si occupa di teatro accessibile) volto all'abbattimento delle barriere della comunicazione in campo artistico.

Un progetto nato quasi per caso davanti ad una tazza di caffè ma che dopo 3 anni ha già raggiunto obiettivi preziosi e importanti, tra cui una tournée nazionale dello spettacolo "Le Avventure del piccolo Burattino" ed una tournée internazionale con lo spettacolo "La Narratrice di film" (tradotto in 4 lingue).

Ma non finisce qui, Marco e Li.Fra hanno in serbo tantissime altre sorprese. E allora... via di corsa. Non provate a fermare Marco!

**Lisa Girelli (Ass. Culturale Li-Fra)**



*Una scena del primo spettacolo del progetto "Il Teatro Oltre il Silenzio" per il quale Marco si occupò interamente della sovratitolazione*

## 6 GIUGNO 2013, LETTERATURA FESTIVAL MILANO: INCONTRO “IL PIANISTA CHE ASCOLTA CON LE DITA”

Nell’ambito del “Festival della Letteratura di Milano” (che ha visto l’organizzazione di ben 180 eventi in 70 luoghi della città dal centro alle periferie tenutisi dal 5 al 9 giugno 2013) presso la ex scuola Tarra, ora Biblioteca Zara in viale Zara 100 a Milano, giovedì 6 giugno si è svolto, in collaborazione con il Servizio Sordi del Comune di Milano, l’incontro intitolato “*Dopo pranzo con l’Archivio Dedalus: il pianista che ascolta con le dita*”. In questa occasione è stato presentato il libro “Il pianista che ascolta con le dita”, a cura di **Paola Magi** (Edizioni Archivio Dedalus, in coedizione con AccaparlantEdizioni). Il pianista che ascolta con le dita è un viaggio nel paese delle disabilità sensoriali fatto attraverso gli occhi di un docente di storia dell’arte.



*I partecipanti all’incontro “Il pianista che ascolta con le dita”*

L’autrice ha annotato osservazioni e riflessioni legando insieme, nel nodo cruciale dell’analisi dei linguaggi, mondi diversi: dell’arte, della matematica, della logica e della letteratura da un lato, e dall’altro delle persone ipoudenti e ipovedenti dalla nascita, e dei percorsi che esse affrontano nella formazione del linguaggio e del pensiero astratto. In appendice, le testimonianze di due fra gli incontri più significativi: quello con Martina Gerosa, che racconta la sua esperienza di bambina con sordità e dei “cartoncini” che l’hanno aiutata a imparare a parlare, e quello di Daniele Gambini, pianista, compositore, musicologo sordo dalla nascita, con la proiezione della sua performance in video. Durante l’incontro sono stati anche presentati i risultati della ricerca “Sinestesia e attenzione spaziale nei sordi segnanti e non segnanti” a cura della neurologa dott.ssa Costanza Papagno. All’interessante evento sono intervenuti, portando il loro prezioso contributo, anche i ricercatori Nadia Bolognini, Marta Crespi, Selene Gallo e Carlotta Lega.

*Tonino Franzoso (Pio Istituto dei Sordi)*

## L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA SALA DEI TANTI" DI MILANO PRESENTA UN PROGETTO DI FORMAZIONE ALLA DANZA PER BAMBINI E RAGAZZI CON DISABILITA' UDITIVE

L'Associazione culturale "La Sala dei Tanti", dopo anni di studi relativi al tema della sordità, ha avviato nell'anno scolastico 2012/2013 un progetto di danza rivolto a bambini e ragazzi Sordi che propone in Italia una tradizione millenaria proveniente dall'India, declinandola - per le sue connotazioni particolari - a vantaggio della disabilità uditiva.

Il presupposto iniziale del progetto è che tutti i bambini amano il movimento: per crescere hanno bisogno di esplorare le possibilità e le capacità del loro strumento di azione nel mondo: il corpo.

Questa esplorazione istintiva e necessaria deve essere in primo luogo una gioia e un divertimento stimolati e approfonditi grazie all'aiuto dell'adulto con il ruolo di conduttore e facilitatore.

A ogni bambino o ragazzo viene quindi proposta un'esperienza consapevole dell'unità tra le quattro componenti fondamentali della persona - corporea, mentale, emotiva e sentimentale - e della ricchezza interiore che questa unità offre.

Fondamento di questa preparazione è la disciplina dello yoga, uno strumento antico e allo stesso tempo moderno e meraviglioso per potenziare ed affiancare il percorso educativo tradizionale. Lo yoga aiuta nella percezione e consapevolezza di sé e del proprio corpo, nella coscienza del respiro, spesso difficile per i piccoli e per gli adolescenti, nella calma e nella concentrazione, nel rapporto con i coetanei.

Non una pratica religiosa né un astratto svago alla moda, ma una disciplina che offre benefici fisici e aiuta a concentrarsi offrendo ai bambini la comprensione delle regole di una pratica antica e ricca di cultura con ascolto e armonia nel lavoro individuale e di gruppo.



Dallo yoga si arriva alla danza con grande naturalezza. Lo spazio dello yoga è organizzato da un armonioso rigore geometrico che si arricchisce di ritmo e spazialità. «La danza è matematica della mente e geometria del corpo» recitano i maestri di questa antica disciplina: il Bharata Natyam. Non si fa nessun riferimento alla musica. Al contrario, i maestri rimproverano coloro che invece di concentrarsi su ciò che deve sapere il corpo si fanno guidare dall'ascolto della musica durante l'esecuzione della danza. Come spesso accade con i maestri orientali, la critica in proposito è tranchant: «Anche le scimmie sanno danzare seguendo la musica!...».

Cosa vuol dire?

La danza in India è sacra perché è una disciplina di estrema ricchezza espressiva che si fonda

su una raffinata competenza tecnica. Chiede all'allievo di appropriarsi di una profonda consapevolezza della varietà dei possibili movimenti del corpo (che poi diventano coreograficamente "gesti") e del tempo (il ritmo che scandisce l'evoluzione delle forme del corpo).

Il danzatore deve sapere in primo luogo contare, facendolo via via in modo sempre più disinvoltato e complesso (abilità che è frutto di un ripetuto esercizio corporeo-intellettuale poiché in India non si chiede un lavoro di solo intelletto poiché considerato inseparabile dall'esperienza fisica) e che perpetuandosi circolarmente nel corpo e nella mente produce la corretta esecuzione di ciò che va creato nello spazio e nel tempo dato.

In India la musica e il canto che accompagnano la danza sono per lo spettatore e non per il danzatore. Musica e testo cantato completano con il loro specifico registro l'esperienza emotiva e intellettuale offerta dall'arte teatrale (la danza è sempre racconto sacro, preghiera rivolta a ciò che di divino vi è in ogni essere umano e nell'universo che ci circonda).

E' dunque un enorme fraintendimento pensare che la pienezza vitale che procura la danza sia alla portata solo di chi si muove seguendo la musica, mentre invece si tratta di un'esperienza praticabile da tutti, unendo corpo, pensiero ed emozioni. In India la danza sacra è infatti considerata una forma di yoga in movimento, yoga ossia "unione".

Il miglioramento dell'organizzazione spaziale, l'affinamento del pensiero logico-razionale, la modulazione e modellazione della pulsione espressiva in forme codificate, sono tra le principali conquiste di un lavoro che fa della precisione e della costanza un percorso verso un profondo appagamento personale. Di cui fare dono agli altri.

Tra i benefici di queste discipline artistiche praticate fin da bambini:

- *sviluppo armonico della struttura corporea e muscolare*
- *sviluppo armonico emotivo e razionale*
- *allenamento e stimolazione della memoria*
- *miglioramento dell'uso del respiro e della voce nell'autoconduzione*
- *sviluppo della coordinazione, della consapevolezza del proprio stare nello spazio e dell'armonia del movimento (la sperimentazione delle linee del corpo è da considerarsi un valido aiuto in geometria)*
- *sviluppo della familiarità e della capacità ritmica (applicazioni divertenti della matematica)*
- *auto-osservazione e auto-educazione*
- *accoglimento dei cambiamenti del corpo*
- *scarico delle tensioni*

Marcella Bassanesi, direttrice artistica di Apsaras ([www.apsaras.it](http://www.apsaras.it)), ha speso molti anni del suo lavoro come educatrice in progetti legati alla disabilità, lavorando anche come assistente alla comunicazione per bambini Sordi con la Provincia di Milano.

E' stata allieva di Ujwal Bhole, maestro di danza e yoga, che per molti anni ha condotto nelle città e nei villaggi della regione di Lonavla, Maharashtra, progetti di danza per bambini udiolesi.

La ricerca artistica che persegue da più di venti anni sulle arti sacre dell'India si è focalizzata sulle tecniche didattiche sviluppando una metodologia attenta alle caratteristiche delle possibilità degli allievi in contesti anche molto differenziati tra di loro. Il progetto di un corso di danza per bambini e ragazzi Sordi corona dunque molti anni di studio e di pratica artistica e didattica, nella convinzione di poter offrire un'esperienza formativa significativa sia sotto il profilo educativo che espressivo.

Infine riportiamo il commento di una mamma di una bambina con disabilità uditiva che frequenta il corso: "Un giorno ho ricevuto una mail che parlava di bambini sordi e di un corso di danza indiana: incuriosita, ho cercato di capire. La maestra che teneva il corso, Marcella

Bassanesi, si era formata alla danza in India e aveva lavorato per anni con un maestro esperto nel lavoro coi sordi.

Le foto espressive e bellissime di quelle bambine che eseguivano passi complessi con espressioni fra il comico e l'accattivante mi hanno fatto pensare che anche a mia figlia sarebbe piaciuto. E così ci siamo presentate all'appuntamento. Io, con la mia curiosità e Giulia con la voglia di incontrare altri bambini sordi e di fare qualcosa insieme. "Mi toglierò l'impianto e proverò a ballare 'sentendo' il ritmo dei passi" mi disse... In realtà poi il corso l'ha fatto insieme ai bambini udenti, ma questo non toglie che si tratti di una forma di spettacolo particolarmente espressiva, teatrale, dove l'uso della mimica veicola la comunicazione. Privilegiare il linguaggio del corpo, stare insieme in modo ordinato, seguire delle regole per occupare il proprio spazio in scena: ecco una danza che piace ai bambini e li tiene insieme, indiani e europei, sordi e udenti.... proprio come dovrebbe essere!" (Cristina)

Per contatti: Numero verde gratuito **800 14 66 64**

e-mail: lasaladeitanti@gmail.com e-mail: marcella.bassanesi@gmail.com

*Marcella Bassanesi (Ass. Cult. "La Sala dei Tanti")*

## **IL RECUPERO DELLE CASCINE MILANESI: UNA "NUOVA" RISORSA PER I CITTADINI**

A Milano ci sono più di 50 cascine di proprietà comunale disposte a raggiera all'interno dei confini comunali; il processo di industrializzazione della città nel dopoguerra ha fatto sì che molte siano state abbandonate e siano oggi in condizioni precarie, alcune di queste ormai completamente inglobate nel tessuto della città; alcune, le più vicine ai confini del territorio comunale e principalmente nella fascia sud della città - dove la campagna maggiormente "entra" all'interno dei confini comunali - hanno mantenuto la loro vocazione agricola e sono ancora oggi centri di produzione e di trasformazione di prodotti agricoli, ma quasi mai abitate da chi ne coltiva le terre di pertinenza.

Rarissime sono ad oggi quelle abitate, quasi nella totalità da famiglie che non hanno più occupazione agricola. Così che, un grande patrimonio storico e culturale, la cui architettura ed i cui spazi erano fortemente legati alla loro funzione di centri di produzione e trasformazione alimentare, veri e propri nuclei vitali di aggregazione umana e di lavoro legato ai bisogni primari dell'uomo, rischiava di essere irrimediabilmente perso.

In anni recenti, alcune associazioni di cittadini e alcuni operatori del terzo settore hanno dato vita a quella che può definirsi una vera e propria inversione di tendenza, recuperando e rivitalizzando gli spazi e le corti di alcune di queste cascine per ospitare attività sociali e culturali di diverso tipo e servizi per i cittadini: sono così nati all'interno di alcune centri di accoglienza, comunità di alloggio e di cura della disabilità, spazi per la cultura, l'arte la didattica ed il tempo libero; questo processo di inversione e di evoluzione ha reso evidente e comprensibile come, la grande disponibilità di spazi, la

loro flessibilità legata un tempo alla completa frammistione tra vita e lavoro ed il loro attuale inserimento completo all'interno della città, rendano le Cascine Milanesi una risorsa preziosa per uno sviluppo più "umano" della nostra metropoli.

Quale migliore laboratorio per rispondere attivamente al tema posto da EXPO 2015 che Milano ospiterà? Il tema "Nutrire il Pianeta, Energie per la Vita" porta al suo interno una domanda ed un tema ormai urgente ed imprescindibile del nostro vivere quotidiano: come si coniugano e rapportano le concentrazioni metropolitane con la natura (anche umana)? come è possibile invertire la tendenza che ha voluto la natura (ripeto, anche umana) "schacciata" dall'urbanità, e costituire nuovi modelli di società urbana più sostenibile, tutrice di diritti basilari per tutti i cittadini ossia: cibo, casa, lavoro, salute, educazione, qualità dell'ambiente?



*Mapa delle Cascine intorno a Milano*

La precedente Amministrazione del Comune, colta a pieno la sfida che il tema Expo lanciava, ha dato vita ad un progetto che l'attuale amministrazione ha ripreso e seguito: "Cascine Milano Expo" e la pubblicazione ad opera del Comune di Milano "Le Cascine di Milano verso ed oltre Expo 2015", destina le cascine milanesi ad affrontare una nuova fase della loro vita, senza rinunciare alla loro identità originaria, ospitando un insieme di pratiche legate alla produzione agricola e sociale e diventando luoghi pubblici di incontro, di accoglienza e partecipazione di altissimo valore ambientale, sociale e culturale. Sfruttando la loro diffusione su tutto il territorio milanese queste potranno costituire gli epicentri di reti più ampie esterne ed interne alla città: funzioneranno come terminali dell'agricoltura dell'area intorno a Milano connettendo la città con il territorio; saranno parte del più vasto sistema delle reti sociali pubbliche e private che agiscono nella città e costituiranno punti di connessione tra queste ed i cittadini, ospitando spazi di commercio sostenibile, luoghi di ristoro e di formazione sul tema

dell'agricoltura, dell'alimentazione e dell'ambiente e spazi e servizi dedicati a chi ha bisogno di una residenza temporanea per ragioni di lavoro, di studio; di affrontare una momentanea fragilità economica e sociale o semplicemente di alloggiare essendo di passaggio a Milano.

L'attuazione di questo progetto passa attraverso un sistema innovativo di assegnazione degli spazi: le Cascine vengono "cedute" in diritto di superficie per 90 anni ad operatori che si impegnino, rispondendo a bandi di concorso emessi dal Comune, a realizzare interventi di recupero e risanamento delle loro strutture ed a insediarvi attività in linea con quanto stabilito dal progetto generale che più sopra si è raccontato per sommi capi.

Questa procedura, che ha visto come pioniera la Cascina Cuccagna di via Muratori assegnata ad una associazione di quartiere che ne ha gestito il progetto di recupero diretto dalla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e che attualmente funziona come polo di quartiere, ha generato una prima assegnazione ed un progetto "pilota" - il recupero della Cascina Molino San Gregorio all'interno del Parco Lambro; tre nuovi bandi per altrettante assegnazioni sono previsti in uscita entro la fine di giugno. La prima, il Molino San Gregorio, comincerà le operazioni di recupero edilizio dopo l'estate.

All'interno delle sue strutture, in parte con origine settecentesca e composte dall'edificio principale del mulino e da tre fienili di cui uno antico e due costruiti negli anni '60, troveranno posto funzioni di recupero ed assistenza alla disabilità fisica e sociale con luoghi dedicati e residenze assistite; un punto di ristoro aperto agli utenti del Parco oltre al primo "Punto Informativo del Parco Lambro" dedicato alla conoscenza del parco, della sua storia e del suo patrimonio naturale, ad orti didattici ed ad un Giardino Botanico per la conoscenza della flora locale. Nei suoi cortili avranno luogo manifestazioni legate alla cultura rurale ed un mercato ortofrutticolo domenicale "a chilometro zero". Sui terreni di pertinenza, oltre alla coltivazione ed alla cura di alberi da frutto già esistenti, saranno realizzati e curati dagli utenti orti ed una innovativa "serra idroponica" per la cura e lo sviluppo dei germogli da coltivazione.

Questo mix di funzioni ha quindi un obiettivo largamente rispondente ai principi del progetto generale e sarà un esempio di come la rinata attività delle Cascine Milanesi potrà funzionare da motore per una vita cittadina più ampiamente "sostenibile": in questo modo i cittadini milanesi scopriranno che le attività agricole nel parco sono tutt'ora presenti, e che ce ne sono di nuove in costituzione all'interno del territorio Milanese; avranno a disposizione uno strumento per conoscere il più grande polmone verde della città e seguire da vicino lo sviluppo della sua attività; dall'altro lato, gli ospiti delle strutture potranno usufruire di un contesto aperto ed integrato con la città essendo in prima persona partecipi di questa nuova realtà urbana.

*arch. Daniele Brandolino - Milano*

## Fortunata Tombolata a Legnano



*Un momento della Tombolata*

Perché si vuol dire “Aprile dolce dormire” o per via della bellissima ed improvvisa apparizione di una primavera calda, domenica 14 aprile 2013, solo un piccolo gruppo di sordi si è fatto vedere al circolo di Legnano per una Tombolata organizzata dall’**Associazione dei Sordi dell’Alto Milanese di Legnano**. Peccato, perché sul programma divulgato da tempo c’erano annotati tanti e cospicui premi in palio, con bellissime sorprese. Alla simpatica iniziativa sono così

interventuti un manipolo di sordi e quasi tutti i presenti hanno acquistato le cartelle ad un irrisorio costo, anche in considerazione del fatto che avevano potuto constatare e vedere sul tavolo i numerosi premi in palio.

Il presidente Vincenzo, seduto ad un tavolino davanti ad una piccola urna, ogni tanto la roteava usando una piccola leva mentre all’interno i bussolotti numerati si mescolavano tra di loro. Alla fine un solo bussolotto si incanalava in uno sbocco dell’urna e da qui usciva il numero fortunato. Ambo, terno, quaterna, cinquina e tombola (!) hanno soddisfatto quasi tutti i partecipanti, grazie agli abbondanti premi a disposizione. Durante la giornata in tutto si sono registrate ben tre tombolate di fila. Un grande plauso e ringraziamento va ai consiglieri dell’Associazione per la bella iniziativa organizzata ed agli ottimi collaboratori (Fiorella, Marilena e Giuseppe) che si sono cimentati ed impegnati per la sua ottima riuscita, anche se l’incasso fruttato all’Associazione Sordi di Legnano è stato abbastanza esiguo.



*L'estrazione dei numeri*

*Giuseppe Del Grosso*



# *Papa Francesco*

## *Il Giovedì Santo, all'Istituto Penale per Minori di "Casal del Marmo" in Roma*



Questo è commovente: Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli. Pietro non capiva nulla, rifiutava. Ma Gesù gli ha spiegato. Gesù - Dio - ha fatto questo ! E lui stessi spiega ai discepoli: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo son. Se dunque io, il Signore ed il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come ho fatto io".

E' l'esempio del Signore: Lui è il più importante e lava i piedi, perché fra noi quello che è più in alto deve essere al servizio degli altri.

E questo è un simbolo, un segno,

no? Lavare i piedi è dire: "io sono al tuo servizio". E anche noi, fra noi, non è che dobbiamo lavare i piedi tutti i giorni l'uno all'altro, ma che cosa significa questo? Che dobbiamo aiutarci, l'un l'altro. A volte mi sono arrabbiato con uno, con un'altra ... ma ... lascia perdere, lascia perdere, e se ti chiede un favore, fatelo. Aiutarci l'un l'altro: questo Gesù ci insegna e questo è quello che io faccio, e lo faccio di cuore, perché è mio dovere.

Come prete e come vescovo devo essere al vostro servizio. Ma è un dovere che mi viene dal cuore: lo amo. Amo questo e amo farlo perché il Signore così mi ha insegnato. Ma anche voi, aiutateci: aiutateci sempre. L'un l'altro. E così, aiutandoci, ci faremo del bene. Adesso faremo questa cerimonia di lavarci i piedi e pensiamo, ciascuno di noi pensi: "io davvero sono disposta - sono disposto - a servire? Ad aiutare l'altro?". Pensiamo questo, soltanto. E pensiamo che questo segno è una carezza di Gesù, perché Gesù è venuto proprio per questo: per servire, per aiutarci.

### **Piccolo dizionario**

*ANTI GIUDAISMO. Avversione verso il popolo ebraico sfociata nella Shoah ad opera dei nazisti.*

*APOCALISSE. La parola greca apokalypsis significa "rivelazione". E' il titolo dell'ultimo libro della Bibbia.*

*ATEO. La persona che professa di non credere in alcun essere supremo o Dio (in greco theòs)*

## L'ITALIA AL BIVIO

Se la società italiana è “al bivio”, come ci dicono i nostri vescovi, molto del suo futuro dipenderà dalla nostra capacità di rendere visibile la fede. Dalla nostra volontà di pronunciare il nostro personalissimo “io credo”. Dalla nostra originalissima affermazione che “Lui è il nostro centro” e che, come suggerisce il cardinale Angelo Bagnasco, “è l’annuncio di Gesù il perno e lo scopo della missione della Chiesa”.

Una Chiesa quella italiana, un popolo credente il nostro, che se hanno una parola da spendere è perché sono, siamo, una cosa sola con la nostra gente. Con la quale condividiamo tutto: l’amore, la gioia e il dolore. Noi sappiamo che questa bellissima storia ha radici profonde che Papa



Francesco è venuto a ulteriormente rafforzare e incardinare nel corpo vivo di Gesù. Di cui il Papa ci ha invitato a scoprire il volto nei nostri poveri, sempre più numerosi ed esigenti. Sappiamo che la sfida della carità materiale e intellettuale è tutta davanti a noi e che non possiamo distogliere lo sguardo dai bisogni che questa prolungata crisi economica sembra far crescere all’infinito. Eppure sappiamo che in questo tornante della storia, grandissime restano le nostre responsabilità nella trasmissione della fede che ci vede, ogni giorno di più, in

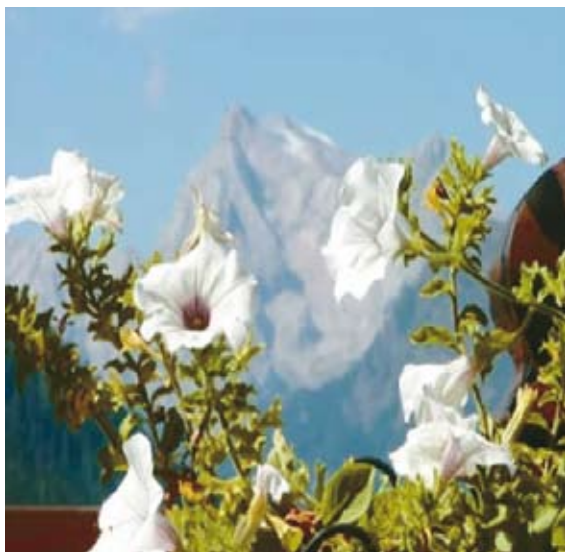
missione qui e ora, in mezzo al popolo. Sarebbe un errore imperdonabile scindere l’annuncio della fede dalla responsabilità nei confronti del vivere sociale e della città dell’uomo: dove troveremmo le ragioni e la forza del nostro discernimento personale e comunitario?

A questa grande responsabilità ecclesiale e sociale non si sottrae il cardinale Angelo Bagnasco, nella sua prolusione all’assemblea generale dei vescovi italiani in corso a Roma. E lo fa offrendo l’adesione di tutti noi al passo che Papa Francesco sta imprimendo alla Chiesa universale (“non sarà mai solo”) e suggerendo una lettura sapienziale della condizione sociale, civile, culturale e politica del Paese. Questa Italia nella quale, a tutti i livelli di responsabilità pubblica, occorre riprendere a “pensare alla gente”. “Questa è l’unica cosa seria”, chiosa il cardinale. “Pensarci con grandissimo senso di responsabilità, senza populismi inconcludenti e dannosi, mettendo sul tavolo le migliori risorse di intelletto, di competenza e di cuore”. Parole impegnative rivolte a tutti, senza distinzioni di sorta. Ed è bene che ognuno si interpelli sul che fare, magari accogliendo la provocazione del cardinale quando chiede di liberarsi dal “conformismo diffuso”, di essere “liberi dal così fan tutti”. E di coltivare, in questa prospettiva, “il senso e il gusto del vero, specialmente nelle giovani generazioni, che di solito sono più libere rispetto a ideologie, schemi ingessati e interessi individuali”.

## *È TEMPO PROPIZIO, ... è ESTATE*

Giunge finalmente l’estate con le sue multiformi prospettive di svago, ... di cambiamento, ... e con le sue numerose occasioni utili alla maturazione di ciascuno.

I maggiori spazi di tempo a disposizione, possono infatti meglio conciliare la verifica - o la ricerca - di un miglior rapporto con la propria famiglia, con il nostro prossimo, con la natura, con i poveri..., che significa poi, a ben vedere, la ricerca di un miglior rapporto con Dio. Come questo è presente nelle mie vacanze?



Pur concedendomi il meritato riposo, ho pensato a riscoprire il gusto di incontrare e stare con la gente, di dedicarmi agli altri e particolarmente alle persone più deboli, che proprio nei mesi estivi hanno più bisogno? Ad esempio, per compagnia ed aiuto agli ospiti degli ospedali e delle case di riposo che proprio nei mesi estivi, a causa delle ferie del personale, vedono acuirsi i disagi della loro situazione; oppure per un maggior dialogo, attenzione e compagnia alla persona in difficoltà che conosco, o che magari abita proprio qui nel condominio,... o nella parrocchia...

## **PREGHIERA**

*Dammi, o Signore,  
la gioia di scoprire e ammirare le bellezze  
che, attraverso la natura e l'arte,  
hai profuso ad ogni passo nell'universo.  
Dammi la gioia della serena fraternità  
e della sincera amicizia  
con tutti quelli che mi hai dato come compagni di viaggio.  
Dammi la gioia di scoprire dei buoni fratelli  
in tutti quelli che incontrerò sul mio cammino.  
Dammi la gioia di apprezzare le buone qualità di ciascuno  
e di passare fraternamente sopra i difetti di tutti.  
Dammi la gioia della gentilezza, della stabilità di umore,  
della adattabilità alle circostanze, della sollecita puntualità  
in modo che nessuno abbia da me motivo di tristezza.  
E conservami sempre nel cuore  
la gioia pensosa del viandante che passa per le vie del mondo  
come pellegrino e forestiero  
con lo sguardo sempre fisso alla Patria celeste.  
Amen!*

*diac. Alvaro Cappellini*

## Questionario

### “Miglioriamo la Nostra Comunicazione”

Gentile Lettore/Gentile Lettrice,

vogliamo ricordarLe di riconsegnare il questionario distribuito con il numero precedente della rivista, per l'analisi dei dati raccolti, utilizzando una delle seguenti modalità:

- 1) inviato per e-mail a: [urp@pioistitutodeisordi.org](mailto:urp@pioistitutodeisordi.org)
- 2) inviato per fax al numero 02-48023022
- 3) inviato per posta ordinaria a: Pio Istituto dei Sordi – Via Giason del Maino, 16 – 20146 MILANO

### *Presentiamo il nuovo Portale Web dedicato alle persone con disabilità uditive*

Il fenomeno più rilevante che stiamo vivendo dall'inizio del XXI secolo è certamente la “rivoluzione digitale”, e cioè “la propagazione a macchia d'olio che hanno avuto i vari prodotti digitali e tutta quella serie di cambiamenti sociali, economici e politici avvenuti in merito all'avvento della digitalizzazione di gran parte degli accessi all'informazione”.

Il nostro approccio all'informazione, dalla ricerca di una strada o di un indirizzo alla scelta di una meta di vacanza, dalla prenotazione di una visita o di un treno alla ricerca degli orari di sportello del Comune, sempre più spesso passa attraverso una ricerca su Internet. Internet entra sempre più nel quotidiano di tutti noi. Inoltre gli strumenti che più frequentemente usiamo tendono sempre di più verso la “connessione” con la Rete Globale.

Su queste considerazioni il Pio Istituto dei Sordi ha deciso un rinnovamento dell'immagine e della struttura della sua comunicazione nella rete Internet, cioè nel Web. L'esigenza è di far fronte alle esigenze di una comunicazione più efficiente ed innovativa, capace di rispondere efficacemente alle richieste dei suoi utenti e di trasformarsi in strumento operativo, di lavoro e di confronto nel mondo della disabilità auditiva.

Troveranno spazio le associazioni sul territorio, le iniziative promosse dalla Fondazione, gli approfondimenti tematici e tecnici. Non solo quindi una vetrina attraverso cui comunicare con il mondo e veicolare la propria identità, ma un vero e proprio collettore di informazioni che non necessariamente nascono dalla Fondazione, ma che riguardano il mondo che la Fondazione da più di un secolo vive e sostiene, il mondo della disabilità auditiva.

L'ambizione è quella di divenire un punto di riferimento per le associazioni per arrivare ad ogni singola persona che vive il disagio auditivo a tutti i livelli, senza dimenticare il suo scopo fondamentale, cioè la didattica.

Si tratta quindi di una trasformazione profonda, che coinvolge a tutti i livelli l'organizzazione della Fondazione e richiederà un complesso lavoro di reingegnerizzazione del sito sia nella struttura tecnica che nei contenuti. Sarà un lavoro che mano a mano vedrà evoluzioni e cambiamenti. Un lavoro in cui il contributo di consigli e suggerimenti ci aiuterà a costruire uno strumento sempre più vicino alla persona e a fornire un servizio efficiente e ampio.

*Marino Crescimanno (“SOL 3” – Castano Primo)*